



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE
2022-2024

Senato Accademico del 27.04.2022

Consiglio di Amministrazione del 28.04.2022



PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO.....	5
SEZIONE 1: SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	9
SEZIONE 2: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	17
2.1. Valore Pubblico: il Piano strategico dell'Università Politecnica delle Marche e le politiche di integrazione	17
2.1.1. Mandato istituzionale.....	17
2.1.2. Gli stakeholder.....	17
2.1.3. Il Piano strategico 2020-2022 dell'Università Politecnica delle Marche, la creazione di valore pubblico e i relativi indicatori di impatto.....	21
2.1.3.1 Il Piano strategico dell'Università Politecnica delle Marche.....	22
2.1.3.2 La creazione di Valore Pubblico e gli indicatori di impatto.....	25
2.1.3.3 Integrazione con le Risorse economiche	29
2.1.4. Pianificazioni di Ateneo in ottica integrata.....	31
2.1.4.1. Integrazione tra Piano Strategico di Ateneo e Piani Strategici di Dipartimento.....	31
2.1.4.2. Integrazione tra Piano strategico e programmazione triennale delle università (PRO3 2021-2023)	32
2.1.4.3. Integrazione tra Piano Strategico e Politiche della Qualità dell'Ateneo.....	33
2.1.5. Accessibilità fisica e digitale.....	36
2.1.5.1. Accessibilità digitale	36
2.1.5.2. Accessibilità ai servizi disabilità e DSA.....	36
2.1.6. <i>Semplificazione e reingegnerizzazione delle procedure</i>	38
2.2. Performance	41
2.2.1. Premessa	41
2.2.2. L'albero della performance: la logica del cascading degli obiettivi.	42
2.2.3 Il processo di programmazione in UnivPM.....	44
2.2.4 Integrazione tra pianificazione strategica e programmazione gestionale e operativa: performance organizzativa e performance individuale	46
2.2.4.1. Performance organizzativa.....	46
2.2.4.2. Performance individuale	56
2.2.5. Integrazione tra Piano Strategico, Ciclo della performance e Pianificazione delle Risorse Economiche	58
2.2.6 La parità di genere e le Azioni Positive	62



2.2.6.1. Il Gender Equality Plan	62
2.2.6.2. Le Azioni Positive	63
2.3. Rischi corruttivi e trasparenza	65
2.3.1 Quadro normativo	65
<i>Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019</i>	66
<i>Gli orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022</i>	66
2.3.2. Oggetto e finalità	67
2.3.2.1 Analisi del contesto	67
Analisi del contesto esterno	68
Analisi del contesto interno.....	70
2.3.3 I Soggetti.....	73
2.3.4 L'attività di analisi del rischio.....	77
2.3.4.1 Le aree di rischio.....	79
2.3.5 L'attività di trattamento del rischio.....	83
2.3.6 La Trasparenza	87
2.3.7 Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione	89
SEZIONE 3: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO	92
3.1. Struttura organizzativa.....	92
3.2. Organizzazione del lavoro agile	99
3.3. Piano triennale dei fabbisogni del personale	102
3.4. La formazione del personale	112
SEZIONE 4: MONITORAGGIO.....	116
4.1. Il monitoraggio e la misurazione degli obiettivi della performance organizzativa	116
4.2. La "customer satisfaction": indagini di clima e coinvolgimento dell'utenza	118
ALLEGATI.....	120
ALLEGATO A: Tavola Obiettivi Direzionali Amministrazione Centrale e Centri di Servizio – 2022-2024	120
A.a. Obiettivi per Area Strategica.....	120
A.b. Obiettivi per Struttura	120
ALLEGATO B: Tavola Obiettivi Dipartimentali/di Facoltà – 2022-2024	120



B.a. Obiettivi per Area Strategica.....	120
B.b. Obiettivi per Struttura	120
ALLEGATO C: Tavola Obiettivi Operativi Amministrazione Centrale e Centri di Servizio – 2022	120
C.a. Obiettivi per Area Strategica.....	120
C.b. Obiettivi per Struttura.....	120
ALLEGATO D: Tavola Obiettivi Operativi Strutture Didattico-Scientifiche – 2022	120
D.a. Obiettivi per Area Strategica	120
D.b. Obiettivi per Struttura	120
ALLEGATO E: Tavola degli obiettivi operativi assegnati dalla Direzione Generale – anno 2022	120
ALLEGATO F: Azioni positive	120



OMISSIS



SEZIONE 2: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

OMISSIS

2.3. Rischi corruttivi e trasparenza

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2022-2024

La presente sezione del PIAO costituisce il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza relativo al triennio 2022-2024 (d'ora in poi PTPCT).

2.3.1 Quadro normativo

Il presente PTPCT è stato predisposto in ottemperanza:

- alla **Legge 6 novembre 2012, n. 190** recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* e ss.mm.ii.;
- al **Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33** recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni”* così come modificato dal **Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97** recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*;
- alle indicazioni fornite dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con i **Piani Nazionali Anticorruzione**, in particolare con il Piano **per l’anno 2017** nella parte in cui contiene una sezione specifica dedicata alle Università;
- all’Atto di indirizzo del Mur emanato in data 15.05.2018 relativamente al PNA 2017;
- alle **Linee guida** dell’Anac tra le quali in ultimo quelle in materia di **Tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità** di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 (**c.d. whistleblowing**) **adottate con delibera n. 469 del 9 giugno 2021** e in materia di **Obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici** a persone fisiche ed enti pubblici e privati **adottate con delibera n. 468 del 16 giugno 2021**;
- al **Piano Nazionale Anticorruzione 2019** che costituisce per stessa affermazione dell’Autorità *“l’unico atto di indirizzo di tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori”*;
- al decreto-legge 9 giugno 2021 n. 80, convertito in legge 6 agosto 2021, n. 113 con cui è stato introdotto il **Piano integrato di attività e organizzazione**, un unico documento programmatico che, come già detto, sostituisce i vari documenti di programmazione adottati dalle pubbliche amministrazioni, tra i quali il Piano della performance, il Piano della formazione e della gestione del personale, nonché il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- agli **Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza** adottati dall’Anac in data **2 febbraio 2022** per supportare le pubbliche amministrazioni proprio ai fini dell’integrazione del PTPCT con il PIAO.

Premesso il quadro normativo di carattere generale, i principali documenti ai quali fare riferimento per la redazione del presente Piano sono:

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato dall’Anac con delibera n. n. 1064 del 13 novembre 2019 (e al quale non sono seguiti ulteriori Piani Nazionali, bensì una ricognizione delle fonti normative e delle delibere adottate successivamente e consultabile al seguente link:

<https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/Atto?id=8ed911d50a778042061d7a5d0028cba2>

Gli Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza adottati dall’Autorità in data 2 febbraio 2022, come sopra anticipato, al fine di fornire utili indicazioni alle pubbliche amministrazioni nel predisporre il nuovo documento programmatico c.d. PIAO. Sotto questo secondo aspetto si evidenzia che è lo stesso

legislatore che ha stabilito che gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione da inserire all'interno del PIAO **“sono disciplinati secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione”** (art. 6 del d.l. 80/2021).

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019

Come già rilevato nel precedente PTPCT, l'Anac afferma che con il PNA 2019 devono ritenersi superate le indicazioni contenute nelle parti generali dei PNA precedenti e dei relativi aggiornamenti *medio tempore* adottati, stante il fatto che il PNA 2019 costituisce **“un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori”** al fine *“di semplificare il quadro regolatorio.. di agevolare il lavoro delle amministrazioni e il coordinamento dell'Autorità, . di contribuire ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni a garanzia dell'imparzialità dei processi decisionali.”*

Per prima cosa l'Anac richiama **l'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione**, ribadendo quanto al primo aspetto la definizione “ampia” di corruzione intesa come qualsiasi deviazione dell'agire amministrativo dal fine dell'interesse pubblico al quale il primo è preordinato e che come tale contempla ipotesi più ampie delle fattispecie penalmente rilevanti; e ricomprendendo, quanto al secondo aspetto, oltre che le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2 del d.lgs. 165/2001, tra gli altri, e per quanto qui di interesse, anche le società e gli altri enti di diritto privato controllati e/o partecipati dalle stesse.

In secondo luogo fornisce **i principi guida** per la predisposizione di un efficace sistema di gestione del rischio corruttivo distinguendoli tra: principi strategici (coinvolgimento dell'organo di indirizzo, cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio, collaborazione tra amministrazioni), principi metodologici (prevalenza della sostanza sulla forma, gradualità, selettività, integrazione, miglioramento e apprendimento continuo) e principi finalistici (effettività, orizzonte del valore pubblico).

Tali indicazioni sono dettagliate nell'allegato al PNA 2019 (all. 1 - “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”) il quale - per espressa previsione dell'Autorità - **“diventa l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la parte relativa alla gestione del rischio”**.

L'Anac richiama l'attenzione sul fatto che **i destinatari** dei singoli piani triennali sono non solo tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, compresi il personale in regime di diritto pubblico e nel quale pertanto sono ricompresi anche i docenti universitari, ma tutti coloro che prestano a qualsiasi titolo servizio presso le amministrazioni stesse; l'Autorità ribadisce inoltre che la violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è **fonte di responsabilità disciplinare**.

Ancora l'Anac con il PNA 2019 ha inteso approfondire alcuni aspetti del processo di gestione del rischio finora poco sviluppati, come ad esempio **il monitoraggio** sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione individuate e da adottare che è ritenuto **uno strumento indispensabile per realizzare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione**. I risultati del monitoraggio sono inoltre il fondamento per la successiva programmazione di nuove misure o per l'implementazione di quelle già previste in una logica di miglioramento continuo.

Gli orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022

Con tale documento l'Autorità fornisce alcune indicazioni operative per la predisposizione della sezione del Piao dedicata all'anticorruzione e alla trasparenza, elaborate a seguito di una significativa analisi della attività di pianificazione svolta dalle amministrazioni, che ha consentito all'ANAC, quale osservatore privilegiato, di cogliere i maggiori margini di ottimizzazione e semplificazione da evidenziare agli operatori coinvolti per stilare un documento più performante.

In particolare, viene ribadito **il ruolo fondamentale della formazione** al fine di creare nell'amministrazione

una cultura dell'anticorruzione e della trasparenza, il cui punto di forza è la programmazione e l'attuazione di percorsi di formazione rivolti al personale, specie quello addetto alle aree a maggior rischio corruttivo.

È emersa, altresì, l'importanza:

- di una **stretta collaborazione tra il Responsabile PCT e l'organo di indirizzo, i referenti, i responsabili delle strutture e tutti i soggetti che, a vario titolo, operando nell'ente, sono coinvolti nel processo di gestione del rischio;**
- dell'adozione di un **sistema improntato al monitoraggio periodico per la valutazione dell'effettiva attuazione e adeguatezza rispetto ai rischi rilevati delle misure di prevenzione.** Tale attività risulta infatti fondamentale in termini di generale e continuo miglioramento sia della funzionalità del sistema di prevenzione sia della complessiva attività amministrativa dell'ente;
- dell'implementazione del grado di **automazione e digitalizzazione dei processi** per aumentarne efficacia ed efficienza e per rispondere alle esigenze di semplificazione.

Nel presente Piano si illustrerà come le indicazioni fornite dall'Autorità siano state già da tempo recepite dall'Ateneo attraverso l'adozione di varie misure organizzative e regolamentari, sottoposte a costante monitoraggio e implementazione.

2.3.2. Oggetto e finalità

L'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione è individuata dalla Legge 190/2012 cit. quale principale e fondamentale misura di contrasto alla corruzione a cui è tenuta ogni singola pubblica amministrazione. L'implementazione delle misure di prevenzione della corruzione costituisce un obiettivo strategico dell'Ateneo, individuato in sede di Pianificazione Strategica 2020- 2022, Aggiornamento per l'anno 2022 nell'ambito dell'area trasversale "**Ateneo Performante e Trasparente**".

All'interno di questa area è inserito l'obiettivo direzionale "**Sviluppo e miglioramento dei livelli di trasparenza e implementazione di misure in materia di anticorruzione**" che a sua volta si traduce in obiettivi operativi assegnati alle strutture amministrative come risulta dall'allegato A – "*Tavola Obiettivi Direzionali Amministrazione Centrale e Centri di Servizio 2022-2024*" e allegato C "*Tavola obiettivi operativi Amministrazione Centrale e Centri di servizio 2022*".

La legge 190/2012 stabilisce che, nella predisposizione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, le pubbliche amministrazioni debbano attenersi a quanto prevede il Piano Nazionale Anticorruzione. In particolare, il PNA 2019 stabilisce che la "**finalità del PTPCT è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali.** A tal riguardo spetta alle amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende:

- *l'analisi del contesto (interno ed esterno);*
- *la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);*
- *il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).*

Poiché ogni amministrazione presenta differenti livelli e fattori abilitanti al rischio corruttivo per via delle specificità ordinamentali e dimensionali, nonché per via del contesto territoriale, sociale, economico, culturale e organizzativo in cui si colloca, per l'elaborazione del PTPCT si deve preliminarmente tenere conto dei fattori di contesto.

2.3.2.1 Analisi del contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è quindi relativa all'analisi del contesto esterno e interno. In questa fase vanno acquisite le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'Ateneo opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

Analisi del contesto esterno

Secondo l'Anac *“l'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione....In altri termini, la disamina delle principali dinamiche territoriali o settoriali e influenze o pressioni di interessi esterni cui l'amministrazione può essere sottoposta costituisce un passaggio essenziale nel valutare se, e in che misura, il contesto, territoriale o settoriale, di riferimento incida sul rischio corruttivo e conseguentemente nell'elaborare una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale.”*

Ai fini dell'analisi del contesto esterno si sono presi in esame i seguenti documenti reperiti in rete:

1) La relazione della Direzione Investigativa Antimafia del primo semestre 2021 relativamente alla Regione Marche

Nei documenti viene riportato come le Marche, per la posizione geografica centrale lungo la dorsale adriatica, si caratterizza quale importante snodo per i collegamenti terrestri tra il nord e il sud della Penisola sul versante orientale e come il porto di Ancona rappresenti nel Mar Adriatico un importante scalo marittimo per il traffico internazionale di passeggeri e di merci. Viene evidenziato che tali fattori fanno delle Marche un potenziale crocevia anche per i traffici illeciti di stupefacenti, rifiuti speciali e tabacchi lavorati esteri, nonché di beni contraffatti e ricettati.

Dal punto di vista economico, il territorio marchigiano è caratterizzato da un'alta densità imprenditoriale in vari settori. Sussistono produzioni agricole di eccellenza, impianti industriali ed artigianali caratterizzati da una elevata propensione all'innovazione tecnologica, nonché insediamenti e strutture turistiche sul litorale e nell'entroterra. Si tratta, per lo più, di realtà produttive di piccole e medie dimensioni che già nel corso dell'anno precedente avevano evidenziato un significativo rallentamento economico, attualmente aggravato dalla pandemia da Covid-19. *“Le connotazioni del territorio e del sistema economico-produttivo marchigiano potrebbero quindi richiamare gli interessi della criminalità organizzata ulteriormente attratta dalle attuali difficoltà congiunturali, soprattutto in funzione del riciclaggio e del reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti, ma anche della pratica dell'usura nei confronti dei singoli cittadini e dell'imprenditoria”.*

La Banca d'Italia ha tra l'altro evidenziato come, al presentarsi dell'emergenza sanitaria, un settore in crescita fosse quello delle costruzioni e che *“l'accelerazione della ricostruzione post-sisma, ancora nella fase iniziale, fornirebbe un significativo impulso allo sviluppo del prodotto regionale”.* Viene rilevato che proprio i finanziamenti previsti per il sisma rappresentano *“un terreno fertile per le organizzazioni mafiose. Esse potrebbero trovare, nell'aggiudicazione degli appalti e dei subappalti pubblici e privati, l'opportunità dalla quale trarre facili profitti da reimpiegare attraverso fittizie intestazioni, nell'economia legale. Si impone pertanto un'attenta vigilanza da parte di tutti gli attori istituzionali coinvolti per prevenire e contrastare le possibili attività illecite sviluppate da parte delle organizzazioni criminali. Al riguardo, i risultati investigativi degli ultimi anni consentono di affermare come la presenza delle mafie tradizionali nel marchigiano non appaia radicata in modo stabile. È tuttavia emersa nel tempo la presenza di soggetti legati soprattutto alla criminalità organizzata calabrese. Inoltre, nel corso del tempo anche la camorra ha manifestato la sua presenza. Il territorio è stato infatti scelto da alcuni pregiudicati, anche di elevato spessore criminale, quale luogo in cui trascorrere la propria latitanza.*

Si evidenzia inoltre che nelle Marche, sebbene al di fuori dei contesti di mafiosità, si è ripetutamente manifestato l'interesse a perseguire illeciti profitti attraverso l'inserimento nella gestione del ciclo dei rifiuti, cercando di utilizzare lo scalo portuale anconetano o effettuando nel territorio regionale smaltimenti in assenza di autorizzazione. Ciò in particolare, con riferimento ai RAEE (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche). Il commercio illegale di questo tipo di materiali, soprattutto in direzione di aree geografiche in via di sviluppo per lo più in Africa, è un fenomeno diffuso e molto remunerativo. Si tratta, infatti, di rifiuti speciali il cui trasporto e smaltimento è particolarmente oneroso e deve essere effettuato secondo le disposizioni vigenti a tutela dell'ambiente e della salute.

2) La Relazione del procuratore generale Luigi Orteni per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022

Il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Ancona, dott. Luigi Orteni rileva *“come la Regione Marche rappresenti un territorio ideale, proprio per la sua immagine di “zona franca”, per l’effettuazione di operazioni di riciclaggio e reimpiego di proventi derivanti da attività delittuosa, oltre che per lo svolgimento di attività di prestazione di servizi illeciti, da parte di professionisti nel territorio comunque collegati ad associazioni mafiose...”*. Del tutto in linea con quanto già aveva evidenziato nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 dall'allora Procuratore Generale dott. Sergio Sottani, tali affermazioni confermano che la Regione Marche rischia di diventare una *“nuova frontiera per la criminalità organizzata che mira ad esercitare un’azione di controllo su un’area facilmente suscettibile di sfruttamento economico”*, in quanto caratterizzata da un fitto tessuto imprenditoriale potenzialmente attrattivo per la criminalità organizzata stessa. A dimostrazione di quanto sopra, nella predetta relazione viene evidenziato che alcune presenze riconducibili alle *“mafie tradizionali”*, seppur non radicate nel territorio, si sono registrate nelle Province di Fermo, san Benedetto del Tronto (AP), Macerata e Pesaro-Urbino.

Le aree di maggior rischio sono quelle relative ai finanziamenti legati alla ricostruzione post sisma del 2016 che costituiscono *“una ghiotta occasione per la criminalità organizzata e, nel contempo, un potente catalizzatore in grado di attirare ingenti flussi di capitali illeciti in cerca di adeguati canali di reimpiego del flusso finanziario, di provenienza criminale”* e quelle derivanti dalla profonda crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria che aumentano il rischio di reati di usura a danno di imprenditori e famiglie, con il rischio di facile acquisizione, diretta e indiretta, delle imprese economiche da parte delle organizzazioni criminali.

Il numero dei delitti commessi risulta nel complesso in diminuzione; nel dettaglio si è registrata una flessione dei reati di rapina e furto, mentre si è avuto un aumento dei reati di truffa e delle frodi informatiche. Sostanzialmente stabile sono i reati dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione.

Un aspetto al quale prestare attenzione, quale istituzione universitaria è quanto rilevato in ordine al **disagio giovanile** che è aumentato a seguito della emergenza sanitaria. Dall'analisi dei dati sulla natura dei reati e dei soggetti coinvolti emerge che i fenomeni sono per lo più di carattere occasionale e dovuti all'aggregazione di un certo numero di individui e che pertanto non hanno assunto il carattere della criminalità minorile specifica.

Alla luce di quanto appena evidenziato, il Procuratore Generale ha formulato un invito a tutte le Istituzioni pubbliche del territorio a un rinnovato impegno nell'opera di prevenzione ed educazione al fine di indurre i giovani ad assumere comportamenti corretti e consapevoli.

I dati desumibili dall'analisi del contesto esterno, quindi, confermano quanto si evidenziava nei precedenti Piani triennali, ossia il fatto che mentre fino a quale anno fa il territorio marchigiano presentava una situazione sicuramente migliore rispetto a quella di gran parte del resto del Paese, già a partire dagli ultimissimi anni si è assistito a un progressivo deterioramento di quella originaria condizione di relativa tranquillità della regione che tende – purtroppo – ad allinearsi a quella di regioni limitrofe, Abruzzo, Umbria ed Emilia – Romagna. Infatti anche nella Regione Marche le Forze dell'Ordine descrivono un progressivo aumento della presenza delle organizzazioni criminali italiane e straniere che potrebbero acquisire la gestione diretta e/o indiretta di alcune realtà economiche regionali e che costituiscono pertanto un vero e proprio pericolo per il tessuto socio-economico della Regione. Senza dubbio le Marche offrono un habitat favorevole allo sviluppo di attività illecite e ciò è dovuto come già rilevato dalla costruzione di grandi opere collegate alla ricostruzione post-terremoto e da ultimo aggravato dalla pandemia da Covid-19.

La situazione appena descritta e che emerge dall'analisi del contesto esterno non sembra tuttavia poter avere un effetto diretto sulle attività istituzionali dell'Università e, pertanto, non sembra poter comportare un aumento del rischio corruttivo trattandosi di dinamiche che coinvolgono interessi commerciali ed economici estranei in quanto tali alle attività didattiche e di ricerca.

Merita di essere raccolto l'invito formulato dal Procuratore Generale di rinnovare l'impegno nei confronti dei giovani al fine di far conseguire agli stessi maggiore consapevolezza in ordine a comportamenti civilmente corretti e responsabili quali cittadini del futuro, fornendo supporto agli stessi a fronte dell'evidenziato disagio acuitosi a seguito dell'emergenza sanitaria. Presso l'Università Politecnica delle Marche, è già attivo uno sportello di ascolto e sostegno psicologico gratuito per tutti gli studenti iscritti all'Università, il quale offre un servizio di consulenza e sostegno volto a promuovere la tutela e il benessere dei giovani iscritti alle varie Facoltà, uno spazio riservato, di accoglienza, di ascolto privo di giudizio, dove grazie all'aiuto di un esperto è possibile usufruire di un supporto utile per affrontare situazioni di disagio.

Saranno pertanto inoltre pianificate nel corso di validità del presente Piano iniziative *ad hoc* con il coinvolgimento delle Associazioni Studentesche e con l'eventuale partecipazione e collaborazione di altre istituzioni del territorio. Nello specifico l'Ateneo prevede l'assegnazione di contributi in favore delle Associazioni Studentesche per la realizzazione di iniziative finalizzate a prevenire e contrastare il disagio giovanile.

Analisi del contesto interno

Nel PNA 2019 l'Anac precisa che *"l'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione"*.

L'Ateneo si presenta come una struttura particolarmente complessa che si articola in **12 Dipartimenti e 3 Facoltà, oltre l'Azienda agraria didattico-sperimentale "Pasquale Rosati"**, vale a dire strutture didattiche e di ricerca che operano come strutture organizzative autonome, rette da propri organi decisionali e dotate di autonomia gestionale nei limiti fissati dal Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità. Tali strutture gestiscono autonomamente varie procedure amministrative, dal conferimento di collaborazioni a soggetti esterni, all'acquisizioni di servizi e forniture per le loro esigenze. Inoltre, le Presidenze e i Dipartimenti svolgono le primarie funzioni di didattica e ricerca, che sono individuate sin dal Piano Nazionale Anticorruzione 2015 come specifiche aree di rischio delle Università. Nei Dipartimenti universitari svolgono la loro attività i professori e ricercatori e nel Piano Nazionale Anticorruzione è espressamente statuito che gli indirizzi ivi forniti riguardano anche i professori e i ricercatori universitari per i quali le Università devono assicurare l'adozione di iniziative e misure di prevenzione analoghe a quelle previste per il personale c.d. contrattualizzato, tenendo conto delle specificità dell'ordinamento universitario.

L'attività amministrativa è essenzialmente concentrata in **Amministrazione Centrale**, che nel corso degli ultimi anni è stata interessata da importanti interventi di riorganizzazione. Nel suo complesso, la riorganizzazione avviata a partire dall'anno 2017 ha rappresentato un cambiamento radicale ed innovativo rispetto al modello organizzativo precedente ed ha interessato l'intero sistema organizzativo dell'Amministrazione Centrale e anche di quello delle strutture didattico – scientifiche dell'Ateneo.

Nel corso dell'anno 2019 vi sono stati ulteriori interventi di riorganizzazione, l'ultimo dei quali è costituito dall'Ordinanza del Direttore Generale n. 791 del 14 ottobre 2019 in vigore dal 15 ottobre 2019. Gli aspetti più rilevanti di tali interventi sono da individuarsi nella previsione di due specifiche aree dirigenziali. Si tratta dell'Area Didattica, Servizi agli Studenti e Rapporti Internazionali e dell'Area Edilizia, Infrastrutture e Logistica, ovvero di settori che costituiscono precipue aree di rischio, rispettivamente generale e specifica, dell'Ateneo in capo alle quali è stata appunto garantita la presenza di figure dirigenziali a presidio della legalità delle stesse.

E' inoltre in corso un processo di riorganizzazione che coinvolgerà trasversalmente tutte le strutture universitarie, che verrà attuato gradualmente a partire dal corrente anno dal Direttore Generale e, in merito al quale, sono già stati coinvolti i Responsabili dei Servizi e delle Divisioni dell'Amministrazione centrale e i Responsabili amministrativi dei dipartimenti e delle Facoltà.

Si evidenzia che ai fini dei predetti interventi di riorganizzazione, sia quelli già realizzati che quelli in corso, sono stati fatti propri i principi di rotazione degli incarichi, di migliore utilizzo e valorizzazione delle risorse umane, di razionalizzazione e di efficientamento delle procedure orientate alle strategie dell'Ateneo.

L'organigramma e l'organizzazione degli uffici è illustrata nella Sez.. 3 ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO ed è altresì consultabile al seguente link:

<http://www.UnivPM.it/Entra/Engine/RAServePG.php/P/252610013400/M/902910013400/T/Organizzazione>

Le informazioni di dettaglio sugli organi di Ateneo (competenze, composizione, attività, dati ex d.lgs. 33/2013) sono reperibili al seguente link:

<http://www.UnivPM.it/Entra/Engine/RAServePG.php/P/777910010400/M/902910010400/T/Organi-di-indirizzo-politicoamministrativo>

L'analisi del contesto interno permette di affermare che la **struttura organizzativa dell'Ateneo costituisce un presidio efficace nell'ambito del complesso sistema di gestione del rischio corruttivo**, prevedendo figure dirigenziali per le principali aree generali di rischio corruttivo, quali quella legata all'affidamento dei lavori, servizi e forniture, nonché per le aree di rischio specifico, quale quella della didattica. Come già detto sopra, il nuovo modello organizzativo è più rispondente agli effettivi processi reali e soprattutto a quelli trasversali tra i vari uffici ed è anche il risultato dell'attività di mappatura dei processi che l'Ateneo sta conducendo da anni anche secondo i criteri dettati dal Sistema di qualità di Ateneo. Ciò ha consentito nel tempo di evidenziare duplicazioni, ridondanze e inefficienze e migliorare l'efficienza allocativa del personale e finanziaria, l'efficacia, la produttività, la qualità dei servizi erogati.

Inoltre già a partire dall'anno 2015 è stata creata una **rete di Referenti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza**, individuati nei Direttori di Dipartimento e nei Presidi delle Facoltà per le strutture didattico – scientifiche, e nei Capi Servizio/Divisione/Centro per l'Amministrazione centrale con il compito di coordinarsi e supportare il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza negli adempimenti prescritti dalle norme: svolgendo la necessaria attività informativa, di monitoraggio e assicurando l'osservanza delle misure contenute nel presente Piano per la parte di rispettiva competenza.

I procedimenti posti in essere dagli uffici amministrativi sono disciplinati da specifiche normative di settore di valenza nazionale alle quali l'Università Politecnica delle Marche dà piena e completa applicazione; **i procedimenti sono altresì presidiati da misure regolamentari e organizzative attuate da tempo, costantemente aggiornate e adeguate alle evoluzioni normative**, che tendono ad eliminare quanto più possibile l'esposizione al rischio di corruzione come verrà meglio descritto nel corso del presente documento.

Sempre nell'ambito dell'esame del contesto interno, si segnala **che nel corso dell'anno 2021 non sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali** legate ad eventi corruttivi, né sono stati avviati **procedimenti disciplinari** per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti.

Nel corso dell'anno 2021 sono state effettuate n.2 segnalazioni alla **Commissione Etica di Ateneo**.

La **prima segnalazione**, inviata da un docente dell'Ateneo in data 20.02.2021, ha riguardato un caso relativo alla violazione dell'art. 5 del Codice etico, commi 2, 4 lett. e) e 4 lett. f) in cui si afferma che *"L'Università adotta opportune strategie atte a disincentivare comportamenti discriminatori o vessatori abituali e protratti nel tempo, che si manifestano in forme di persecuzione psicologica o violenza morale"*; *"uniforma la propria condotta alle regole atte a garantire parità di trattamento a tutti gli studenti, in particolare, nelle prove d'esame"*; *"non esercita condotte finalizzate all'emarginazione del dipendente o del collega, o comunque tali da creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, od offensivo"*. In particolare, è stata segnalata la condotta di un docente dell'Ateneo che ha tenuto un comportamento scorretto nei confronti di uno studente durante l'esame. All'esito dell'istruttoria condotta sulla base di quanto previsto dal regolamento della Commissione Etica, la stessa ha proposto al Senato la sanzione del richiamo riservato. Il Senato con delibera n. 453 del 27/04/2021 ha approvato in conformità. Il Rettore, con nota con prot. n. 39815 del 19/05/2021, ha applicato la sanzione.

La **seconda segnalazione** è stata inviata da un docente dell'Ateneo in data 14.05.2021 e riferiva il caso di uno studente di dottorato di ricerca che nel periodo precedente all'ammissione al corso di dottorato nell'Ateneo aveva tenuto un comportamento eticamente scorretto nella pubblicazione dei risultati della propria ricerca. Alla Commissione Etica è stato richiesto un parere al fine di accertare se il comportamento dello studente potesse pregiudicare la sua attività di ricerca presente e futura presso UNIVPM. All'esito dell'istruttoria condotta sulla base di quanto previsto dal regolamento della Commissione Etica, la stessa ha ritenuto che, nel caso specifico, il comportamento scorretto tenuto dallo studente in passato non avrebbe dovuto impedirgli di continuare i suoi studi presso il nostro Ateneo. Ciò in quanto le pubblicazioni di cui si discute non sono state allegate alla domanda di ammissione al Corso di Dottorato e, pertanto, non hanno costituito fondamento per l'accesso al corso stesso; inoltre, la condotta dello studente è stata già oggetto di sanzione presso l'Istituto di ricerca ove era in quel momento affiliato; ed infine la sua condotta attuale presso l'UNIVPM risulta ineccepibile, come testimoniato dai docenti tutor e dal Coordinatore del Dottorato. Pertanto, la Commissione ha proposto al Senato di archiviare la segnalazione. Il Senato, con delibera n. 492 del 22/06/2021 ha approvato in conformità. In seguito a questa segnalazione, la Commissione Etica ha fatto presente al Senato l'opportunità di inserire, tra gli obiettivi del corso di dottorato, anche quello di insegnare agli studenti la buona condotta nella ricerca scientifica, in modo che comportamenti che violino i principi del codice etico per l'integrità della ricerca vengano prevenuti, scoraggiati e bloccati.

Le relazioni annuali sull'attività della Commissione etica possono essere consultate nel sito di Ateneo alla seguente pagina: https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Organi_di_Ateneo/Commissione_Etica

Quanto sopra dimostra che anche per quanto riguarda le violazioni del Codice etico, l'Ateneo ha attivato da tempo un **efficace strumento di presidio e tutela della comunità universitaria a garanzia dell'integrità e della legalità** nell'accezione ampia fornita dal PNA.

Infine, si segnala che nel corso dell'anno 2021 non sono pervenute segnalazioni da parte di **Whistleblower** attraverso la specifica procedura attivata dall'Ateneo:

https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione_trasparente_1/WhistleBlowing

La Mappatura dei processi

Nell'Allegato 1 al PNA 2019 viene stabilito che *“L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi”*.

Che la mappatura dei processi sia propedeutica - se non indispensabile - all'analisi del rischio a cui gli stessi sono esposti è stato evidenziato dall'Anac sin dal primo Piano Nazionale Anticorruzione.

Da tempo l'Ateneo sta conducendo una massiccia attività di mappatura dei processi con finalità di analisi del grado di esposizione degli stessi al rischio corruttivo che ha coinvolto tutte le Divisioni e i Servizi dell'Amministrazione centrale e tutte le Strutture didattico-scientifiche come evidenziato nei precedenti Piani.

Più recentemente, e per l'esattezza con i Piani triennali 2020-2022 e 2021-2023, l'Ateneo si era proposto di procedere a verificare l'adeguatezza della analisi dell'esposizione del rischio corruttivo svolta dagli uffici sui processi/procedimenti di competenza alla luce delle nuove indicazioni contenute nel PNA 2019 in particolare nella Tabella 3 contenuta nell'Allegato 1 del Piano stesso. Dall'esame effettuato è però emersa l'esigenza di procedere con una nuova e sistematica analisi del rischio di tutti i processi anche alla luce degli interventi organizzativi più recenti.

Tale azione verrà avviata nel corso del presente anno e quindi attuata gradualmente nel corso di validità del presente Piano secondo la programmazione contenuta nell'allegato A – "Tavola Obiettivi Direzionali Amministrazione Centrale e Centri di Servizio 2022-2024" e allegato C "Tavola obiettivi operativi Amministrazione Centrale e Centri di servizio 2022"

2.3.3 I Soggetti

Gli organi di indirizzo politico

L'organo di indirizzo viene coinvolto in modo diretto nella determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione.

In base alla vigente disciplina (art. 1 comma 8 della legge 190/2012) gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione devono essere fissati dall'organo di indirizzo nei documenti di programmazione strategico gestionale i quali costituiscono contenuto necessario dei PTPCT; inoltre è anche previsto che l'organo di indirizzo entro il 31 gennaio di ogni anno adotti il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza. Per questo triennio, come già detto, il termine è stato differito al 30 aprile 2022. Gli organi di indirizzo ricevono, infine, la relazione annuale del RPCT che dà conto dell'attività svolta e sono destinatari delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Il PNA 2019 stabilisce che l'organo di indirizzo deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale

L'Autorità con il Piano Nazionale Anticorruzione 2017 ha stabilito che nelle Università tale ruolo spetta al Consiglio di Amministrazione.

In osservanza alla normativa sopra riportata, il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo approva annualmente il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della Trasparenza dell'Università Politecnica delle Marche:

<https://www.univpm.it/Entra/Explore/Business/Amministrazione trasparente 1/Altri contenuti/Amministrazione trasparente Prevenzione della Corruzione>

Gli obiettivi finalizzati a dare attuazione alle misure in tema di prevenzione della corruzione e della trasparenza da sempre costituiscono obiettivi strategici dell'Ateneo e a partire dall'anno 2017 sono inseriti nel Documento di Programmazione strategica.

Inoltre, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ateneo dall'anno 2014 predispose e presenta al Consiglio di Amministrazione la Relazione annuale sulla attività svolta che viene poi pubblicata nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito di Ateneo:

https://www.univpm.it/Entra/Explore/Business/Amministrazione_trasparente_1/Altri_contenuti/Amministrazione_trasparente_Prevenzione_della_Corruzione

Il Consiglio di Amministrazione dell'Università Politecnica delle Marche nella seduta del 20.12.2019 ha adottato il Piano strategico 2020-2022 nell'ambito del quale è stato definito l'**obiettivo strategico "Ateneo performante e trasparente"** al fine di orientare le azioni verso l'efficacia e l'efficienza nello svolgimento di tutte le attività e processi e verso una sempre maggiore trasparenza legata sia alla riduzione del rischio corruttivo, sia al miglioramento continuo della comunicazione interna ed esterna.

Tale obiettivo strategico ha natura trasversale in quanto il tema della prevenzione e della trasparenza investe direttamente le missioni istituzionali dell'Ateneo e riguarda ogni azione ad esso relativo ed è stato confermato anche in sede di aggiornamento per l'anno 2022 del Piano Strategico:

https://www.univpm.it/Entra/Engine/RAServeFile.php/f/Operazione_trasparenza/altri_contenuti/PS_2020_2022_agg_2022.pdf

Il Responsabile delle Prevenzione della Corruzione

L'art. 1 comma 7 della legge 190/2012 statuisce che l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, assicurando altresì che lo stesso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.

Nel sistema di gestione del rischio anticorrittivo il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza ricopre un ruolo assolutamente centrale e ad esso spetta il compito di coordinare il processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.

Per quanto riguarda gli Atenei il Piano Nazionale Anticorruzione 2017 individua nel Direttore Generale il soggetto più idoneo a rivestire tale ruolo all'interno delle Università, in quanto tale *"figura viene scelta tra personalità di elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza pluriennale con funzioni dirigenziali, cui compete la complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'ateneo nonché le funzioni, in quanto compatibili, previste all'art. 16 del d.lgs. 165/2001 per i dirigenti di uffici dirigenziali generali (art. 2, co. 1, lett. n) e o) della legge 30 dicembre 2010, n. 240"*.

Tale impostazione è stata sempre seguita dall'Università Politecnica delle Marche. Attualmente l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è rivestito dal Dott. Alessandro Iacopini – Direttore Generale dell'Università. Il Dott. Iacopini è stato nominato Direttore Generale con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 655 del 23.11.2020 a decorrere dal 31.12.2020 e nella seduta del 22.12.2020 il Consiglio di Amministrazione gli ha conferito l'incarico di RPCT. Tale nomina è pubblicata sul sito di Ateneo nella sezione "Amministrazione trasparente":

https://www.univpm.it/Entra/Explore/Business/Amministrazione_trasparente_1/Altri_contenuti/Amministrazione_trasparente_Prevenzione_della_Corruzione

Il ruolo di Direttore Generale rivestito all'interno dell'Ateneo dal Dott. Alessandro Iacopini garantisce proprio la necessaria collaborazione stabile tra RPCT e organi di controllo - nel rispetto delle rispettive competenze – che è ritenuta quanto mai opportuna e funzionale proprio dall'Anac, in quanto la reale efficacia del ruolo del RPCT dipende soprattutto dall'integrazione e dal coordinamento di tale soggetto con il sistema dei controlli interni dell'ente di riferimento.

Ai sensi di quanto previsto dalla legge 190/2012, il Responsabile per la prevenzione della corruzione:

- predispone ogni anno entro il 31 gennaio (o entro il diverso termine stabilito annualmente dall'Anac), coadiuvato dai diversi uffici dell'Ateneo, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che sottopone al Consiglio di Amministrazione;
- provvede entro lo stesso termine a definire le procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10 dell'art. 1 della legge 190/2012, i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- provvede alla verifica della rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- provvede ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 della legge 190/2012 congiuntamente al responsabile del relativo Servizio;
- predispone ogni anno una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione e la pubblica sul sito web alla pagina "Amministrazione trasparente";
- vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Nell'espletamento dei compiti previsti dalla legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni momento, anche su segnalazione dei responsabili delle strutture dell'Ateneo:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo parzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ateneo al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Il Piano Nazionale Anticorruzione ricorda che a fronte di questi poteri del Responsabile vi sono corrispondenti obblighi informativi che ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di formazione del Piano e, poi, nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate. Inoltre, l'art. 8 del d.p.r. 62/2013 prevede un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente e da valutare con particolare rigore.

Ai sensi di quanto previsto dal D.lgs. 33/2013 ss.mm.ii. il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

- svolge attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- decide, con provvedimento motivato, sulle richieste di riesame di istanze di accesso civico generalizzato.

I Dirigenti e i responsabili delle Unità organizzative - I referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

All'interno dell'Università Politecnica delle Marche, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza non dispone di un ufficio dedicato in modo stabile allo svolgimento delle funzioni poste in capo allo stesso, tuttavia il Servizio Affari Generali, Istituzionali e Legali, sulla base del provvedimento di organizzazione n.791/2019 già citato, fornisce il necessario supporto al RPCT ai fini della predisposizione

annuale del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, della predisposizione annuale della Relazione sui risultati della attività di prevenzione della corruzione; nello Studio e approfondimento della relativa normativa, nonché per il coordinamento e il presidio sullo stato di adempimento degli obblighi di pubblicazione e sullo stato di attuazione delle misure in tema di prevenzione della corruzione di competenza delle strutture dell'Ateneo (Amministrazione Centrale, Centri di Servizio, Dipartimenti, Facoltà), compresi l'aggiornamento e l'implementazione - in coordinamento con il Centro Servizi Informatici - della sezione "Amministrazione trasparente" del sito web di Ateneo e la gestione del Registro degli accessi agli atti (accesso documentale, accesso civico semplice e accesso civico generalizzato).

Inoltre, accogliendo le indicazioni dei PNA sin dall'anno 2015 – come già detto sopra – è stata creata una **rete di Referenti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuati nei Direttori di Dipartimento e nei Presidi delle Facoltà per le strutture didattico – scientifiche, e nei Capi Divisione e i Capi Centro per l'Amministrazione centrale con specifici provvedimenti del RPCT e in ultimo direttamente con PTPCT.**

Per effetto di tale specifica previsione, quindi, viene stabilito un diretto coinvolgimento nel sistema di gestione del rischio corruttivo, in capo al personale dirigenziale e al personale di categoria EP (elevata professionalità) titolare di unità organizzativa (ferma restando la responsabilità in capo al RPCT).

Il Piano Nazionale Anticorruzione stabilisce che i dirigenti e i responsabili delle unità organizzative devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma); - tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

Infine, l'art. 1 comma 41 della legge 190/2012 prevede che i responsabili dei procedimenti e titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale. Tale segnalazione dovrà avvenire tempestivamente e dovrà essere effettuata direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Nucleo di Valutazione

Un importante ruolo in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza è svolto poi dagli Organismi indipendenti di valutazione, che per le Università sono i **Nuclei di Valutazione**. Le informazioni relative alla composizione e alle attività del Nucleo di Valutazione dell'Università Politecnica delle Marche sono pubblicate nel sito web dell'Università:

<https://www.univpm.it/Entra/Engine/RAServePG.php/P/375610013400/M/910710013478/T/Notizie-relative-al-Nucleo-di-valutazione>

Il ruolo dei Nuclei è stato ulteriormente rafforzato dal d.lgs. 97/2016 già citato. Tale disciplina, improntata su una logica di coordinamento e maggiore comunicazione tra OIV e RPCT e di relazione dello stesso OIV con ANAC, prevede infatti un più ampio coinvolgimento degli OIV chiamati a presidiare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

Detti organismi, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, verificano che i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

L'OIV inoltre verifica i contenuti della relazione sui risultati dell'attività svolta che il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza predispone annualmente ed è chiamato - sempre con periodicità annuale - ad attestare l'assolvimento degli obblighi di trasparenza da parte dell'amministrazione di appartenenza così previsto dal d.lgs. 150/2009 e in ossequio alle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Gli altri soggetti coinvolti

Sono tenuti altresì a partecipare all'attuazione del presente Piano tutti i **dipendenti** dell'Università, osservando le misure di prevenzione contenute nello stesso e segnalando le situazioni di illecito della quali siano venuti a conoscenza nell'esercizio dei loro compiti, nonché i casi di personale conflitto di interessi in cui dovessero venirsi a trovare.

Le misure contenute nel presente Piano devono essere osservate anche dai **collaboratori a qualsiasi titolo** dell'amministrazione. Già dall'anno 2016 l'Ateneo ha adeguato il proprio Regolamento prestazioni d'opera e i relativi contratti nel rispetto di tale prescrizione.

2.3.4 L'attività di analisi del rischio

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione deve contenere l'analisi del grado di esposizione al rischio di corruzione dei procedimenti svolti dall'amministrazione; già il primo Piano Nazionale Anticorruzione prevedeva che tale attività costituisse il "cuore" di ciascun Piano di prevenzione della corruzione.

L'analisi del grado di esposizione al rischio del fenomeno corruttivo dei principali procedimenti di competenza dell'Università, condivisa con i Responsabili degli Uffici dell'Amministrazione centrale, era stata condotta dall'Ateneo sin dall'adozione del primo Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2013-2016 e l'esito della stessa è stata allegata al predetto documento.

Come già anticipato, il PNA 2019 all'allegato 1 recante "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", contiene rilevanti elementi di novità in tema di analisi del grado di rischio; sono state individuate nuove metodologie per l'analisi del rischio e l'Autorità ha specificato le stesse diventano "l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la parte relativa alla gestione del rischio".

Nello specifico l'Anac rileva che "l'approccio utilizzabile per stimare l'esposizione delle organizzazioni ai rischi può essere qualitativo, quantitativo o misto. Nell'approccio qualitativo l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non prevedono (o non dovrebbero prevedere) la loro rappresentazione finale in termini numerici. Diversamente, nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare l'esposizione dell'organizzazione al rischio in termini numerici. Considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche

particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza”.

L’Anac a tal fine fornisce alle amministrazioni degli esempi di indicatori di stima del livello di rischio che sono:

- **livello di interesse “esterno”:** la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- **grado di discrezionalità del decisore interno alla PA:** la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata:** se l’attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell’amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- **opacità del processo decisionale:** l’adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio; o livello di collaborazione del responsabile del processo o dell’attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- **grado di attuazione delle misure di trattamento:** l’attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Da tempo l’Ateneo sta conducendo una massiccia attività di mappatura dei processi con finalità di analisi del grado di esposizione degli stessi al rischio corruttivo che ha coinvolto tutte le Divisioni e i Servizi dell’Amministrazione centrale e tutte le Strutture didattico-scientifiche come evidenziato nei precedenti Piani.

Più recentemente in attuazione del PNA 2019, con i Piani triennali 2020-2022 e 2021-2023, l’Ateneo si era proposto di procedere a verificare l’adeguatezza della analisi dell’esposizione del rischio corruttivo svolta dagli uffici sui processi/procedimenti di competenza alla luce delle nuove indicazioni contenute in particolare nella Tabella 3 dell’Allegato 1 del predetto Piano Nazionale. Dall’esame effettuato è però emersa l’esigenza di procedere con una nuova e sistematica analisi del rischio di tutti i processi anche alla luce degli interventi organizzativi più recenti.

Pertanto, si evidenzia che l’Ateneo avvierà nel corso del presente anno un complessivo aggiornamento dell’analisi e della valutazione del grado di esposizione al rischio corruttivo dei processi/procedimenti di competenza.

Le modalità di realizzazione di tale azione e quindi la programmazione della stessa - con l’indicazione dei soggetti coinvolti e dei tempi di realizzazione - sono individuate nel successivo paragrafo e la stessa verrà condotta secondo criteri di gradualità al fine del miglioramento continuo nel corso del triennio di validità del presente Piano.

L’esito di tale analisi servirà poi per la successiva individuazione e programmazione di eventuali strumenti correttivi che si renderanno necessari, sia in termini di implementazione delle misure esistenti sia in termini di introduzione di nuove misure.

2.3.4.1 Le aree di rischio

Aree di rischio c.d. generiche

La legge 190/2012 ha già individuato quattro aree di rischio ritenendole comuni a tutte le amministrazioni e che riguardano:

- i processi finalizzati all'acquisizione e progressione del personale;
- i processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici;
- i processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario e con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

L'individuazione delle aree di rischio c.d. generali sopraindicate è confermata dall'Autorità nel PNA 2019.

Con riguardo alle suddette aree l'Ateneo ha già evidenziato nei precedenti Piani che il rischio di esposizione al fenomeno corruttivo così come riconosciuto dal legislatore sussiste anche per i procedimenti adottati dall'Università Politecnica delle Marche e ha altresì evidenziato gli strumenti regolamentari adottati al fine di eliminare quanto più possibile l'esposizione al rischio di corruzione.

L'Ateneo nel corso degli anni ha attuato molteplici misure di prevenzione della corruzione di carattere generale come la trasparenza, la semplificazione dei processi, la revisione dei regolamenti, l'adozione del codice di comportamento, attività di formazione in tema di prevenzione della corruzione, trasparenza, legalità e integrità, attività di sensibilizzazione e rapporto con la società civile, inconferibilità/incompatibilità degli incarichi, formazione dei commissioni di concorso e giudicatrici, disciplina del conflitto di interessi, l'attivazione dello strumento di segnalazione degli whistleblower per garantirne la tutela alla riservatezza, la previsione dei patti di integrità nei contratti di affidamento di lavori, servizi e forniture.

Aree di rischio c.d. specifiche

Per quanto riguarda le peculiari aree di rischio per le Università devono preliminarmente individuarsi l'attività didattica e l'attività di ricerca; con riferimento a entrambe queste aree, l'Anac nel Piano Nazionale Anticorruzione per l'anno 2017 ha presentato una analisi della tipologia dei rischi corruttivi che possono presentarsi nello svolgimento dell'attività didattica e dell'attività di ricerca all'interno negli Atenei. Alla luce di tale analisi ha poi offerto alle università molteplici raccomandazioni su come intervenire per ridurre al minimo il rischio che tali eventi corruttivi possono concretizzarsi.

Nel PNA 2019 l'Anac ha ribadito inoltre che ulteriori aree di rischio specifiche per gli Atenei sono rappresentate dal reclutamento dei docenti, dalla gestione delle autorizzazioni dei professori universitari allo svolgimento di attività esterne e dalla gestione degli enti e delle attività esternalizzate dalle università.

Come di seguito viene illustrato l'Ateneo ha adottato misure di trattamento dei rischi associati a tali aree, recependo in modo puntuale le indicazioni dell'Anac.

Ricerca

In tema di ricerca l'Anac, preso atto della molteplicità dei fondi di finanziamento, della pluralità di soggetti di *governance* e di regolazioni differenti, rileva come vi sia un quadro di opportunità estremamente diversificato che può comportare una sorta di *"asimmetrie informative circa le opportunità di finanziamento che può finire per favorire determinati ambiti o precisi soggetti rispetto ad altri"*. Inoltre, l'Autorità evidenzia che anche la fase dello svolgimento della ricerca risulta particolarmente delicata, essendo necessario che vengano garantiti i diritti e le libertà dei componenti dei gruppi di ricerca. Infine, nella fase conclusiva dell'attività di ricerca, è importante verificare l'effettivo svolgimento delle attività progettate e finanziate, nonché verificare i risultati conseguiti.

Pertanto ai singoli Atenei viene segnalato che una fondamentale misura da implementare è rappresentata dal garantire una maggiore trasparenza e informazione sulle opportunità di finanziamenti, sulle modalità di svolgimento delle procedure con chiara definizione *ex ante* dei criteri di ammissione e, ancora, sui risultati finali delle procedure e sugli esiti delle attività di ricerca.

Di seguito si indicano alcune azioni previste dall'Università Politecnica delle Marche nel Piano degli obiettivi della Performance per il triennio 2022-2024 che concorrono – così come indicato dall'Anac e in continuità con quanto fatto negli anni precedenti- a realizzare un efficace strumento di prevenzione della corruzione in questa specifica area di rischio.

- Intensificazione delle attività di comunicazione e di condivisione dei lavori di ricerca prodotti. A tal fine, verrà, ad esempio, effettuata la raccolta ed elaborazione dei dati a supporto delle pubblicazioni dei ricercatori del Dipartimento nonché fornito supporto per la valorizzazione e pubblicizzazione dei lavori scientifici attraverso la comunicazione istituzionale nei siti di Dipartimento o mediante bacheche elettroniche affisse nelle aree pubbliche di Dipartimento
- Attivazione di azioni mirate di informazione e diffusione, quali scouting di proposal call, bandi, opportunità di finanziamento, meeting, eventi e ricerca di partner, in modo da favorire l'attività dei ricercatori e dei gruppi di ricerca
- Promozione di azioni formative (anche tematiche) per il personale strutturato, assegnisti e dottorandi. Vengono promosse l'interdisciplinarietà dei progetti di ricerca e la condivisione delle conoscenze (anche attraverso la creazione di laboratori intra e interdipartimentali), per garantire maggiormente i diritti e le libertà dei componenti dei gruppi di ricerca all'interno degli stessi.

A presidio della **correttezza e della integrità della ricerca**, si evidenzia che nel corso dell'anno 2020 si è provveduto con delibera del Senato Accademico n. 23 del 28/07/2020 a istituire il Comitato etico per la ricerca di Ateneo, costituito dai cinque docenti, con il compito di fornire pareri, valutazioni, verifiche su richiesta dei docenti dell'Ateneo responsabili scientifici di progetti, per assicurare che la ricerca venga svolta in accordo ai principi etici definiti dalla normativa internazionale, europea, nazionale e dal Codice Etico dell'Università Politecnica delle Marche.

Con delibera del Senato Accademico n. 374 del 21.12.2020 è stato poi approvato il Regolamento del Comitato etico per la ricerca di Ateneo che disciplina le modalità di funzionamento dell'organo e la procedura per la sottomissione allo stesso delle relative istanze e il Codice Etico per l'Integrità della Ricerca, che contiene i principi fondamentali per l'integrità della ricerca, le buone pratiche nella conduzione della ricerca e le violazioni dell'integrità della ricerca.

https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Associazioni_e_comitati/Comitato_Etico_per_la_ricerca_di_Ateneo

Didattica

Per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività didattica l'Anac prospetta quali situazioni maggiormente delicate le possibili cattive condotte da parte dei docenti quali ad esempio le interferenze degli interessi personali con lo svolgimento dei compiti istituzionali di didattica e di ricerca, situazioni di conflitto di interessi nello svolgimento degli esami di profitto o in altre funzioni didattiche anche in veste di componente di commissioni.

Si segnala al riguardo che la comunità accademica si è dotata di un codice etico, quale insieme di principi e valori accettati e condivisi da tutti i soggetti che operano nell'Università, quali la trasparenza, l'imparzialità, il rispetto e la correttezza, la libertà accademica, le pari opportunità, la tutela della proprietà intellettuale, il rifiuto del nepotismo, la rimozione del conflitto di interessi. A presidio di tali principi opera la Commissione etica di Ateneo con ha il compito di diffondere la conoscenza e la comprensione del Codice etico nell'Ateneo,

monitorare l'effettiva attivazione dei principi contenuti nel documento, ricevere segnalazioni in merito alle violazioni e istruirle affinché il Senato Accademico provveda su di esse.

Nel corso dell'anno 2018 il Senato Accademico ha approvato il Regolamento di funzionamento della Commissione etica poi emanato con decreto rettorale n. 981 del 20.09.2018 consentendo così alla stessa di conseguire la piena operatività divenendo ulteriore strumento a presidio del rispetto dei principi condivisi enunciati nel codice etico:

https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Organi_di_Ateneo/Commissione_Etica/Regolamento_della_Commissione_Etica

Presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario

L'Anac fa discendere la presenza di rischi di esposizione a fenomeni di corruzione dalla già rilevata presenza di una disorganicità nella disciplina sull'organizzazione e sul personale dovuta dalla pluralità di statuti di autonomia delle università che disciplinano a volte in modo difforme situazioni simili di incompatibilità e conflitto di interessi, con particolare riferimento al personale docente e ricercatore. L'Anac ritiene che le criticità al riguardo dipendano proprio da un alto livello di difformità applicativa.

Alla luce di tali considerazioni l'Anac ha individuato tre aree di rischio:

- la prima riguarda l'applicazione delle cause di incompatibilità nei singoli atenei che come già detto sopra derivano dall'incertezza applicativa e da un alto livello di difformità applicativa;
- la seconda attiene più propriamente ai procedimenti disciplinari e specificatamente alla composizione del collegio di disciplina e al potere di iniziativa laddove le eventuali violazioni siano commesse dal Rettore;
- l'ultima concerne il rapporto tra i codici etici e i codici di comportamento ed è sostanzialmente un problema di scarso coordinamento tra l'uno e l'altro.

L'Università Politecnica delle Marche ha già attuato misure di contrasto ai predetti rischi specifici.

Quanto alla **prima criticità** rilevata e quanto alla conseguente richiesta agli Atenei di disciplinare nei propri regolamenti in modo tassativo i limiti dei regimi autorizzatori, sia sotto forma di eventuale contingentamento delle attività autorizzabili, sia sotto forme di limite al cumulo di attività per singolo docente e ricercatore, si evidenzia che l'Ateneo nel corso dell'anno 2018 ha approvato il Regolamento sugli incarichi esterni dei Professori e Ricercatori con Delibera del Senato Accademico del 31/07/2018; il predetto regolamento, emanato con Decreto rettorale n. 980 del 20.09.2018, è pubblicato sul sito web di Ateneo:

https://www.univpm.it/Entra/Albo_Ufficiale_on_line/Regolamenti/Regolamento_sugli_incarichi_esterni_d_ei_Professori_e_Ricercatori

Nel suddetto Regolamento sono state disciplinate le ipotesi di "attività compatibili", le attività compatibili non soggette ad autorizzazione ma che necessitano comunque di una preventiva comunicazione, e quelle soggette ad autorizzazione con definizione dei criteri per il rilascio delle autorizzazioni stesse.

Con riguardo alla **seconda criticità** rilevata, in ossequio alle indicazioni/raccomandazioni dell'Anac in tema di composizione del collegio di disciplina e della titolarità del potere di iniziativa disciplinare nel caso di violazioni compiute dal Rettore, l'Università Politecnica delle Marche ha recepito tali indicazioni nelle proposte di modifica del proprio Statuto. Tale scelta è stata compiuta anche in considerazione delle osservazioni fatte sul punto dal Miur, il quale ha rilevato che la disciplina contenuta nella legge 240/2010 non ostacola la previsione di una composizione anche esterna del collegio stesso come suggerita dall'Anac.

In particolare, per effetto delle modifiche statutarie, è previsto che il Collegio sia composto da: due professori ordinari, da due professori associati, da due ricercatori e da tre componenti esterni. I rappresentanti delle prime tre categorie sono eletti da tutti gli appartenenti alla categoria medesima tra coloro che sono a tempo

pieno o che optino per il tempo pieno al momento dell'elezione. I componenti esterni sono designati dal Senato Accademico su proposta del Rettore.

È inoltre previsto che il potere di iniziativa dei procedimenti disciplinari, quando l'autore della presunta violazione è il Rettore, spetti al Decano dell'Università Politecnica delle Marche.

Il nuovo Statuto di Autonomia è stato emanato con decreto rettorale n. 320 dell'11.03.2019, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 73 del 27.03.2019 ed è entrato in vigore l'11 aprile 2019:

https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Statuto_regolamenti_normativa/Statuto

Nel corso dell'anno 2020 l'Ateneo, così come già indicato nel Piano precedente, tale importante opera di revisione è stata completata con l'adeguamento del Regolamento generale di Ateneo approvato con delibera del Senato Accademico n.203 del 18.12.2019. Il documento è stato trasmesso al Miur per il controllo ex art. 6 della legge 168/89 e con nota prot. n.2878 del 2.03.2020 il Ministero ha comunicato l'esito positivo del controllo e pertanto il Regolamento generale, emanato con decreto rettorale n. 251 del 10 marzo 2020, è entrato in vigore il 25.03.2020:

https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Statuto_regolamenti_normativa/Regolamenti/Regolamento_Generale_Ateneo_nuovo

Nel marzo 2021 in attuazione della nuova disciplina, si sono svolte le votazioni per l'elezione dei componenti interni del Collegio di disciplina e contestualmente il Senato Accademico ha designato i componenti esterni. Con il decreto rettorale n. 346 del 1.04.2021 è stato quindi nominato il Collegio di disciplina per lo scorcio del triennio accademico 2020/2023.

https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Organi_di_Ateneo/Collegio_di_Disciplin

Per quanto riguarda infine la **terza criticità** relativa al rapporto tra i codici etici e i codici di comportamento segnalato dall'Anac, l'Ateneo si propone nel corso del triennio di validità del presente Piano di valutare di apportare eventuali modifiche e/o integrazioni al proprio codice di comportamento alla luce delle Linee guida che l'Anac ha emanato con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020.

La partecipazione delle Università agli enti esterni

L'ultima area di rischio specifica per le Università segnalata dall'Anac è quella relativa alla partecipazione a enti esterni, quali società, spin-off, associazioni, consorzi ecc.. In primo luogo l'Anac richiama l'attenzione degli Atenei affinché le decisioni di costituire nuovi enti o partecipare ad enti già esistenti, siano saldamente ancorate a necessità che corrispondano a fini istituzionali. A tal fine consiglia agli Atenei di adottare misure per la verifica rigorosa della sussistenza dei presupposti che legittimano la partecipazione agli enti esterni anche nel rispetto della legge 175/2016 e s.m.i. recante il "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*". Inoltre per tutto il periodo di partecipazione nell'ente esterno, gli Atenei devono adottare adeguate misure di pubblicità su tali scelte, nonché osservare quanto previsto dagli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 22 d.lgs. 33/2013 e s.m.i., esercitare un controllo diffuso sull'effettivo e corretto funzionamento degli enti partecipati e verificare l'applicazione da parte degli enti partecipati della normativa anticorruzione e trasparenza sulla base di quanto prevedono le specifiche Linee guida adottate al riguardo dall'Anac.

In merito a tale area di rischio specifico si segnala che nel corso degli anni, anche in attuazione delle prescrizioni normative, l'Ateneo ha condotto una sistematica e continua azione di verifica e controllo sulla opportunità di mantenere le "partecipazioni" possedute nei vari enti esterni e di acquisirne di nuove.

Tutti i documenti adottati in tema di partecipazione ad enti esterni sono tutti consultabili al seguente link: http://www.UnivPM.it/Entra/Enti_Controllati

Allo stesso link sono consultabili tutti i dati prescritti dall'art. 22 del d.lgs. 33/2013 e s.m.i. con riguardo agli enti partecipati dall'Ateneo.

Inoltre, si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione con delibera n. 783 del 22.12.2020 ha approvato le **Linee guida sulla partecipazione agli enti esterni da parte dell'Ateneo**; tale documento, come segnalato nel precedente Piano è stato predisposto con il fine di raccogliere in modo coordinato tutte le indicazioni fornite dall'Anac e tutte le raccomandazioni fornite dal Miur nell'ambito di questa area di rischio specifico. Le predette Linee guida disciplinano quindi, in conformità alla normativa vigente e nel rispetto dello Statuto di Ateneo e del Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità, la partecipazione dell'Università Politecnica delle Marche in enti, organismi e soggetti di diritto pubblico o privato, individuano compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti nel relativo processo, nonché gli obblighi di rendicontazione delle attività dei docenti che vi partecipano.

Le Linee guida sono state divulgate agli Uffici e alle strutture didattico-scientifiche con nota del Direttore Generale Prot n. 8973 del 05/02/2021 e, nel corso del presente anno, tutte le strutture che, nel corso del tempo, hanno proposto la costituzione e/o l'adesione a soggetti esterni saranno chiamate ad esprimersi sul carattere di opportunità di mantenere le relative partecipazioni, ferma restando la necessità del ricorrere dei presupposti di legge.

Si tratta pertanto di un presidio di estremo rilievo per garantire che il processo di partecipazione dell'Ateneo a enti esterni venga condotto nel pieno rispetto delle norme, dal momento dell'adesione e per tutta la durata della partecipazione.

Specifica area di rischio per l'Università Politecnica della Marche è rappresentata dai rapporti intercorrenti con l'Azienda Ospedaliero – Universitaria, relativamente all'attività assistenziale prestata dal personale universitario in convenzione. A tal fine si prevede, nell'ambito di validità del presente Piano, di individuare aree comuni di intervento in assolvimento degli obblighi derivanti dalla legge 190/2012.

2.3.5 L'attività di trattamento del rischio

L'attività di trattamento del rischio è la fase tesa ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. In tale fase, le amministrazioni non devono limitarsi a proporre astrattamente delle misure, ma devono opportunamente scadenzarle a seconda della priorità rilevate e delle risorse a disposizione.

Nel PNA 2019 l'Anac precisa che *“nel definire le azioni da intraprendere si dovrà tener conto in primis delle misure già attuate e valutare come migliorare quelli già esistenti, anche per evitare di appesantire l'attività amministrativa con l'inserimento di nuovi controlli e che la ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti”*.

L'Autorità ritiene altresì opportuno evidenziare *“che il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la possibilità che si verifichino fenomeni corruttivi attraverso accordi collusivi tra due o più soggetti che aggirino le misure stesse può sempre manifestarsi. Pertanto, l'attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero”*.

Premesso quanto sopra, l'Anac chiarisce che le pubbliche amministrazioni, nell'individuare le misure di trattamento del rischio, devono prima valutare se le misure generali e specifiche già previste e programmate siano state correttamente attuate, valutandone l'idoneità e l'effettiva applicazione. Se alla luce di tale analisi risulta un rischio residuo ancora da ridurre, andranno individuate nuove misure da attuare sempre nel rispetto del principio di sostenibilità economica ed organizzativa.

Come sopra già evidenziato, l'Ateneo nel corso degli anni ha attuato molteplici misure di prevenzione della corruzione, sia di carattere generale, sia di carattere più specifico nelle aree della ricerca, della didattica, della partecipazione dell'Ateneo a enti esterni e molte di queste misure trovano evidenza immediata anche nel sito web.

In questa sede, in occasione del nono anno di adozione del PTPCT, può quindi affermarsi che l'Ateneo affronta il tema del trattamento del rischio partendo da una situazione consolidata, connotata da numerose misure già adottate e implementate nel tempo.

Dall'analisi del contesto esterno e ancor più di quello interno esposta nei paragrafi precedenti emerge inoltre che le misure di trattamento del rischio sono applicate dall'Ateneo in modo efficace: seguendo l'indicazione dell'Anac e analizzando i dati su eventuali precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari, i dati sulle eventuali segnalazioni e, ancora, le informazioni dei responsabili delle unità organizzative coinvolte nello svolgimento dei processi, si può infatti affermare che il rischio di esposizione al rischio corruttivo è all'interno dell'Università Politecnica delle Marche nel suo complesso basso.

L'attenzione rimane ovviamente sempre alta e le misure di trattamento del rischio sono sottoposte a costante monitoraggio al fine di assicurare continuità ed efficacia all'azione di prevenzione e/o di intercettare le eventuali criticità che potrebbero aver reso inadeguata una specifica misura.

L'attività di trattamento del rischio e la pianificazione strategica per l'anno 2022

Come sopra già illustrato, in sede di definizione della **programmazione strategica per il triennio 2020-2022 aggiornata per l'anno 2022**, gli obiettivi in tema di anticorruzione sono inseriti nell'ambito dell'area trasversale **Ateneo performante e trasparente**. All'interno di questa è stato definito l'obiettivo direzionale **"Sviluppo e miglioramento dei livelli di trasparenza e implementazione di misure in materia di anticorruzione"** che - a cascata - è stato sviluppato in obiettivi operativi assegnati alle singole strutture amministrative.

https://www.univpm.it/Entra/Engine/RAServeFile.php/f/Operazione_trasparenza/altri_contenuti/PS_2020_2022_agg_2022.pdf

In attuazione della predetta pianificazione strategica gli Organi di Ateneo, nelle sedute del 28 febbraio e del 1 marzo 2022, hanno adottato il Piano degli obiettivi della Performance 2022-2024 attraverso il quale sono state individuate le singole azioni da intraprendere, la relativa tempistica e gli uffici responsabili, obiettivi successivamente integrati nel presente PIAO.

https://www.univpm.it/Entra/Engine/RAServeFile.php/f/Operazione_trasparenza/performance/2022/PIANO OB PERF 2022 2024 def.pdf

Si tratta di precise azioni orientate alla riduzione del rischio corruttivo, al miglioramento continuo della comunicazione, in termini di efficacia, completezza e tempestività, interna ed esterna, all'aggiornamento costante della normativa interna. Alcune si pongono in continuità con misure intraprese negli anni precedenti e altre sono di nuova introduzione.

Deve inoltre segnalarsi che, oltre alle predette azioni specificamente associate all'obiettivo direzionale **"Sviluppo e miglioramento dei livelli di trasparenza e implementazione di misure in materia di anticorruzione"**, sono state individuate altre azioni che, seppure associate a obiettivi direzionali diversi, confluiscono e concorrono alla prevenzione della corruzione, riducendo il rischio di esposizione al rischio dei processi di competenza dell'Ateneo. Si segnala ad esempio, le azioni associate all'obiettivo direzionale **"Miglioramento dei processi di funzionamento"** con particolare riferimento al miglioramento dei processi tra Uffici dell'Amministrazione centrale e Strutture Didattico-Scientifiche e le azioni associate all'obiettivo direzionale **"Semplificare i processi utili a gestire la struttura con efficienza ed efficacia"** nell'ambito del

quale sono inseriti costantemente gli obiettivi di aggiornamento e revisione dei diversi regolamenti universitari.

L'attività di trattamento del rischio nell'anno 2021

Nel corso dell'anno 2021 gli Uffici e le strutture dell'Ateneo hanno attuato l'attività programmata in tema di prevenzione della corruzione sia con riferimento alle aree generali di rischio sia con riferimento alle aree specifiche, come di seguito viene illustrato.

Viene assicurato un costante presidio sull'attuazione e sul rispetto della normativa in tema di **affidamenti** da parte di tutti gli Uffici e le strutture dell'Università. Con delibera n. 1274 del 22.12.2021 del Consiglio di Amministrazione è stato adottato il programma biennale degli acquisti di servizi e forniture e con delibere n. 1163 del 27.10.2021 e n.1270 del 22.12.2021 è stato adottato il programma triennale delle opere. Tali documenti sono approvati nel rispetto degli atti di programmazione dell'Ateneo e in coerenza con il bilancio e sono pubblicati sul sito di Ateneo.

[https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione trasparente 1/Bandi di gara contratti/Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura](https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione_trasparente_1/Bandi_di_gara_contratti/Atti_delle_amministrazioni_aggiudicatrici_e_degli_enti_aggiudicatori_distintamente_per_ogni_procedura)

È inoltre attiva la piattaforma informatica per gli acquisti di beni e servizi di importo superiore a 40.000 Euro in ossequio a quanto previsto dall'art.40 del d.lgs. 50/2016 e s.m.i. e la piattaforma viene utilizzata altresì per assolvere agli obblighi di pubblicazione per gli acquisti fino a 40.000 euro.

<https://e-procurement.univpm.it/>

Nell'ambito degli appalti di lavori si precisa che il Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA) per l'Università Politecnica delle Marche è l'Ing. Enrico Mugianesi, responsabile della Divisione Tecnica Edile e registrato nell'Anagrafe Unica della Stazioni Appaltanti sin dall'11.11.2015.

In tema di **reclutamento dei docenti e del personale tecnico-amministrativo** l'Università da sempre assicura l'applicazione delle relative norme di legge e dei regolamenti interni costantemente aggiornati, in coerenza con le previsioni sulle incompatibilità dei professori e ricercatori universitari all'interno dei dipartimenti universitari, sulla formazione delle commissioni, sulla pubblicità e trasparenza delle procedure.

Ogni anno viene programmata e attuata la **formazione** specifica in tema di anticorruzione e trasparenza; in particolare nel corso dell'anno 2021 sono stati organizzati i seguenti corsi:

- "Piano Nazionale Anticorruzione, Codici di Comportamento e Performance, Trasparenza e Accesso - Corso Alta Formazione" che ha coinvolto 5 unità di personale;
- "ANTICORRUZIONE 2021: come rispettare tutte le scadenze, aggiornare i Piani Triennali, eseguire i controlli interni e conformare policy e documenti, dopo il nuovo PNA 2019/2021" che ha coinvolto 1 unità di personale;
- "L'aggiornamento del PTPCT, i rapporti col PIAO, la relazione annuale e gli adempimenti anticorruzione" che ha coinvolto 1 unità di personale.

Da anni viene condotto il **monitoraggio sulla veridicità delle dichiarazioni ex art. 20 d.lgs. 39/2013** rese dai Dirigenti e dai Direttori dei Dipartimenti universitari che non ha mai evidenziato criticità.

Continua altresì a essere erogato il **servizio di selezione e segnalazione delle novità normative di interesse** da inviare agli Uffici e alle strutture dell'Ateneo e da pubblicare in un'apposita area intranet del sito web di Ateneo. Tale azione si fonda sul presupposto che una maggiore consapevolezza sulla corretta gestione delle

procedure e una maggiore conoscenza delle norme che le presiedono da parte degli attori delle stesse allontana il pericolo della commissione di atti corruttivi.

In tema di **responsabilità disciplinare dei docenti**, come sopra già diffusamente illustrato, si ricorda che nel corso dell'anno 2021 è stato nominato il Collegio di disciplina, in attuazione alle modifiche dello Statuto e del Regolamento generale che l'Ateneo ha attuato in ossequio alle indicazioni dell'Anac e del Mur.

A causa dell'emergenza sanitaria, nello scorso anno non si è potuta organizzare la **Giornata della Trasparenza**. Nel 2022 la Giornata della Trasparenza verrà organizzata entro il primo semestre dell'anno successivamente all'approvazione della Relazione sulla Performance per l'anno 2021, in modo da presentare agli stakeholders l'insieme delle azioni condotte dall'Ateneo in attuazione delle sue finalità istituzionali unitamente a quelle in tema di prevenzione della corruzione.

In conclusione può affermarsi che l'Ateneo, sulla base della propria analisi dei rischi, ha gestito con specifica attenzione quei procedimenti ritenuti maggiormente esposti al possibile rischio di corruzione e si torna a segnalare, come già fatto nei Piani precedenti che tutti i procedimenti di competenza sono disciplinati da specifiche normative di settore di valenza nazionale alle quali l'Università Politecnica delle Marche dà piena e completa applicazione; i procedimenti sono altresì presidiati da misure regolamentari e organizzative attuate da tempo che tendono ad eliminare quanto più possibile l'esposizione al rischio di corruzione.

Tali norme regolamentari sono soggette a costante, continuo e tempestivo aggiornamento al fine di orientare l'azione amministrativa nel modo più corretto e renderla aderente ai continui interventi normativi.

A ciò deve aggiungersi che i documenti di programmazione adottati nel corso degli anni, le informazioni pubblicate e costantemente aggiornate sul sito web di Ateneo, le misure di prevenzione della corruzione attuate, implementate ed estese ad ambiti sempre diversi delle attività istituzionali, le misure di trasparenza, le azioni di coinvolgimento dei docenti, del personale tecnico - amministrativo, degli studenti, dei cittadini e di tutti gli altri stakeholder del territorio, rendono evidente il percorso da tempo intrapreso e continuamente potenziato dall'Università Politecnica delle Marche.

La programmazione delle misure di prevenzione della corruzione per l'anno 2022

Le azioni programmate per il triennio di validità del presente Piano quali obiettivi di performance assegnati a singoli Uffici con l'indicazione di tempi di attuazione, di target e indicatori sono riportati nell'allegato A – "Tavola Obiettivi Direzionali Amministrazione Centrale e Centri di Servizio 2022-2024" e allegato C "Tavola obiettivi operativi Amministrazione Centrale e Centri di servizio 2022" e nell'ambito dell' Obiettivo strategico AT.0S3 "Ateneo performante e trasparente".

2.3.6 La Trasparenza

Si è già evidenziato che l'art. 10 d.lgs. 33/2013 citato come novellato dal d.lgs. 97/2016 stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce **obiettivo strategico di ogni amministrazione e che pertanto lo stesso debba tradursi in obiettivi organizzativi e individuali.**

La trasparenza è infatti una misura di estremo rilievo per la prevenzione della corruzione. La totale trasparenza sulle azioni, i procedimenti, i dati dell'organizzazione è uno degli strumenti fondamentali di carattere trasversale per eliminare ogni più possibile elemento di opacità nella gestione delle risorse pubbliche, garantendo al contempo il loro migliore utilizzo per le finalità istituzionali. L'Anac raccomanda, quindi, alle amministrazioni e a tutti gli altri soggetti destinatari del Piano Nazionale Anticorruzione di rafforzare tale misura nei propri Piani per la prevenzione della corruzione.

Nella sezione dedicata alla trasparenza vanno indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del d.lgs. 33/2013 e ciò indubbiamente in un'ottica di responsabilizzazione delle strutture interne delle amministrazioni ai fini dell'effettiva realizzazione di elevati standard di trasparenza.

Il PNA 2019 ribadisce che la sezione del Piano triennale dedicata alla trasparenza deve essere *“impostata come atto fondamentale, con il quale sono organizzati i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati. Al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni (art. 43, co. 3, d.lgs. 33/2013), caratteristica essenziale della sezione è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione. In essa è presente uno schema in cui, per ciascun obbligo, sono espressamente indicati i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili di ognuna delle citate attività. È in ogni caso consentita la possibilità di indicare, in luogo del nominativo, il responsabile in termini di posizione ricoperta nell'organizzazione, purché il nominativo associato alla posizione sia chiaramente individuabile all'interno dell'organigramma dell'ente”.*

Ancora l'Autorità esorta ogni amministrazione a definire *“in relazione alla periodicità dell'aggiornamento fissato dalle norme, i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato, nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi. L'Autorità, nell'effettuare la propria vigilanza, tiene conto delle scadenze indicate nel PTPCT, ferme restando le scadenze per l'aggiornamento disposte dalle norme. Si ritiene utile, inoltre, che nella sezione vengano indicati i casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali dell'Amministrazione”*

L'Ateneo sin dal 2015 ha predisposto la “Mappa degli obblighi di pubblicazione” aggiornata in occasione dell'adozione del PTPCT 2017-2019 a seguito dell'introduzione dei nuovi obblighi di pubblicazione, individuando per ciascun adempimento la struttura responsabile della pubblicazione:

https://www.univpm.it/Entra/Engine/RAServeFile.php/f/Operazione_trasparenza/disposizioni_generali/Piano_triennale_di_prevenzione_della_corruzione_e_programma_per_la_trasparenza_2017-2019.pdf

Gli uffici che in tale documento sono indicati come responsabili della trasmissione dei dati sono gli uffici che, in base ai provvedimenti generali organizzativi di attribuzione delle competenze, hanno a disposizione le informazioni e quindi raccolgono, producono o elaborano il dato. Ai fini della costruzione delle infrastrutture applicative strumentali alla pubblicazione dei dati, sarà referente il Centro Servizi Informatici. Per quanto concerne invece la richiesta di inserimento e l'aggiornamento dei contenuti pubblicati, saranno responsabili i singoli uffici che hanno la disponibilità dei relativi dati così come indicato del documento allegato alla presente Sezione.

Nel corso del presente anno si procederà all'aggiornamento della "Mappa degli obblighi di pubblicazione" alla luce dei recenti interventi di riorganizzazione dei quali si è già detto sopra al fine della corretta individuazione degli Uffici responsabili dei singoli obblighi.

Il lavoro svolto

Da anni l'Università Politecnica delle Marche diffonde attraverso il portale istituzionale le notizie correlate alle principali attività istituzionali che esercitano un impatto diretto sull'utenza garantendo la massima evidenza a tutte le informazioni relative all'organizzazione, alle proprie funzioni istituzionali (didattica, ricerca e trasferimento tecnologico) e al complesso dei servizi erogati agli studenti, al personale dipendente e agli stakeholders esterni. L'attività preponderante è costituita dall'opera di costante aggiornamento dei dati già pubblicati; alcuni dati richiedono un aggiornamento annuale come ad esempio i dati sugli organi di indirizzo politico, i dati sugli affidamenti di lavori, servizi e forniture; altri richiedono un aggiornamento semestrale per esempio quelli sui provvedimenti finali dei procedimenti amministrativi indicati dall'art. 23 adottati dai Dirigenti e dagli organi di indirizzo; per la quasi totalità degli altri dati l'aggiornamento deve essere tempestivo. Ogni ufficio ha la responsabilità di mantenere aggiornati i dati di propria competenza.

In particolare:

Viene curato il costante aggiornamento della sezione "**Amministrazione trasparente**". Tutte le pagine sono realizzate ed adeguate alle "Linee Guida Siti Web" in relazione alla trasparenza e ai contenuti minimi dei siti pubblici, alla visibilità dei contenuti, al loro aggiornamento, all'accessibilità e all'usabilità, alla classificazione e alla semantica, ai formati aperti e ai contenuti aperti. Nel corso del triennio si provvederà ad adeguare le eventuali parti non ancora conformi. Per ogni informazione pubblicata viene individuato l'anno e il periodo di riferimento e sarà inoltre corredato dalla storia delle revisioni, che contenga la data di pubblicazione e le caratteristiche di ogni revisione.

Vengono attuate precise **misure per contemperare le esigenze di tutela della privacy così come previste dal Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR) con quelle relative alla trasparenza**. Come chiarito dall'Autorità garante della privacy infatti, l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di puntuali prescrizioni normative, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d). Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7-bis, co. 4, dispone inoltre che *«Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione»*.

Alla luce di tali indicazioni, con il coordinamento e il supporto del Responsabile della Protezione Dati dell'Ateneo, le strutture e gli uffici dell'Ateneo hanno predisposto diverse **Informative relative al trattamento dei dati personali** con riguardo agli specifici procedimenti di competenza [UNIVPM - Informativa sulla privacy](#)

Con riguardo alla pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web di Ateneo, si è prestata particolare attenzione al precetto in base al quale le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi

compresi gli allegati) contenenti dati personali, devono verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. Il puntuale rispetto di tali indicazioni viene assicurato dalla costante sinergia e collaborazione tra il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e il Responsabile della Protezione Dati.

L'area intranet del sito web di Ateneo viene utilizzata per veicolare e mettere a disposizione degli Uffici e delle Strutture approfondimenti con riguardo alle modifiche statutarie e regolamentari più recenti al fine di migliorare i sistemi interni di comunicazione. Tale sezione dell'Area riservata verrà implementata nel corso di validità del presente Piano al fine di diffondere la conoscenza delle attività svolte, degli interventi normativi di interesse e promuovere lo scambio di informazioni. Ciò in attuazione a quanto già definito in sede di programmazione strategica. Con riferimento alla trasparenza, infatti è previsto che verrà migliorata e sviluppata la diffusione delle informazioni verso l'interno e verso l'esterno. A livello interno, verrà implementato un sistema di monitoraggio e verifica delle problematiche per favorire la loro soluzione e verranno definite azioni per migliorare i sistemi interni di comunicazione al fine di condividere obiettivi e diffondere sia la conoscenza delle attività svolte, sia informazioni utili a chi deve prendere decisioni. Verso l'esterno, verranno migliorati gli strumenti di accountability promuovendo l'adozione di forme più evolute di reportistica che consentano di mostrare l'impatto che il nostro Ateneo ha sul territorio.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico e l'accesso civico generalizzato

Si era già segnalato nei precedenti Piani come - in ossequio alle indicazioni fornite dall'Anac con la delibera n. 1318 del 28.12.2016 - sono pubblicate le informazioni relative all'esercizio dell'accesso civico "generalizzato" introdotto dal d.lgs. 97/2016 unitamente alle modalità di esercizio del diritto di accesso civico "semplice". Inoltre dall'anno 2017 l'Ateneo ha realizzato il **registro degli accessi** mediante una sistematica attività di raccolta in unico Ufficio delle informazioni relative alle varie tipologie di istanze di accesso presentate presso le varie strutture dell'Ateneo anche alla luce di quanto previsto dalla Circolare 30 maggio 2017, n. 2/2017 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione pubblica "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)".

Il registro è consultabile nel sito web:

[https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione trasparente_1/Altri contenuti/Accesso civico](https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione_trasparente_1/Altri_contenuti/Accesso_civico)

Dal 29.05.2019 è inoltre in vigore il nuovo Regolamento in materia di procedimento amministrativo, di diritto di accesso documentale, di diritto di accesso civico e di diritto di accesso generalizzato emanato con D.R. n. 533 del 14 maggio 2019:

[https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Statuto regolamenti normativa/Regolamenti/Regolamento in materia di procedimento amministrativo](https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Statuto_regolamenti_normativa/Regolamenti/Regolamento_in_materia_di_procedimento_amministrativo)

2.3.7 Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione

Nel PNA 2019 viene stabilito che il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono "**una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie [...]. Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso. Per quanto riguarda il monitoraggio si possono distinguere due sotto-fasi: il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio e il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio. I risultati**

dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del Sistema di gestione del rischio”.

Premesso questo l’Autorità evidenzia come “Nell’ambito delle risorse a disposizione dell’amministrazione, il monitoraggio potrà essere attuato mediante sistemi informatici che consentano la tracciabilità del processo e la verifica immediata dello stato di avanzamento. L’attività di monitoraggio non coinvolge soltanto il RPCT, ma interessa i referenti, laddove previsti, i dirigenti e gli OIV, o organismi con funzioni analoghe, che concorrono, ciascuno per i propri profili di competenza, a garantire un supporto al RPCT. In ogni caso dovrà essere assicurato un sistema di reportistica che consenta al RPCT di monitorare costantemente “l’andamento dei lavori” e di intraprendere le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti”

L’Università Politecnica delle Marche utilizza un software che consente di realizzare il monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza nel senso indicato dall’Anac.

Tale software viene infatti utilizzato per la gestione del ciclo della performance, compresa la rendicontazione degli obiettivi assegnati agli Uffici e alle Strutture dell’Ateneo; gli obiettivi vengono inseriti per struttura responsabile degli stessi, con la stessa codifica con la quale sono individuati nel Documento di programmazione integrata. Per ciascun obiettivo vengono inserite le informazioni relative ai tempi di realizzazione, alle azioni, ai target, agli indicatori, il personale coinvolto e l’eventuale collaborazione con altre strutture. Per ciascun obiettivo viene poi fatto un monitoraggio intermedio e un monitoraggio finale, nell’ambito dei quali ciascuna struttura è chiamata a inserire le informazioni circa il grado di raggiungimento dell’obiettivo, proponendo eventuali rimodulazioni dello stesso e inserendo - in sede di monitoraggio finale - la documentazione attestante il raggiungimento o meno dell’obiettivo.

Tale strumento informatico quindi consente al RPCT di **monitorare costantemente lo stato di attuazione delle misure di prevenzione** (che, come detto, costituiscono obiettivi di performance delle singole strutture) e di intraprendere laddove ce ne fosse bisogno le iniziative più adeguate per introdurre i necessari correttivi.

Il monitoraggio sull’idoneità delle misure di prevenzione della corruzione è svolto costantemente dal Responsabile della prevenzione della corruzione con il supporto dell’unità di personale all’uopo dedicata. Si prevede di realizzare un incontro periodico con i Referenti del RPCT, i Dirigenti e i titolari di posizioni organizzative dedicato alla verifica sullo stato di attuazione delle misure, anche al fine di intervenire con opportuni e tempestivi correttivi laddove emergessero criticità. L’attività di monitoraggio deve basarsi anche sugli specifici compiti di segnalazione che gravano sui Referenti del Responsabile per la prevenzione della corruzione. I Referenti sono infatti tenuti a segnalare immediatamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione eventuali situazioni di irregolarità di cui dovessero venire a conoscenza nell’esercizio delle proprie funzioni.

Il riesame periodico riguarda il funzionamento del sistema di gestione del rischio nel suo complesso e viene effettuato in sede di predisposizione della **Relazione della Performance** che costituisce il documento nel quale si dà evidenza dei risultati raggiunti al termine del ciclo della performance e nell’ambito della quale un importante compito è svolto dal Nucleo di Valutazione. Come già detto sopra infatti ai fini della validazione della relazione sulla performance, il Nucleo di Valutazione è chiamato a verificare che i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all’anticorruzione e alla trasparenza.

<https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione trasparente 1/Performance/Relazione sulla performance>

Inoltre, ogni anno il Responsabile per la prevenzione della corruzione predispone la prescritta Relazione sui risultati dell’attività svolta nel corso dall’anno precedente secondo il format fornito dall’Anac e che viene inviata al Nucleo di Valutazione e all’Organo di indirizzo politico e pubblicata sul sito di Ateneo al seguente link:

<https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione trasparente 1/Altri contenuti/Amministrazione trasparente Prevenzione della Corruzione>



Ogni anno entro i termini e secondo le modalità prescritti dall'Anac il Nucleo di Valutazione attesta l'adempimento da parte dell'Amministrazione agli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge e gli esiti di tale attestazione vengono pubblicati a questo link:

https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione_trasparente_1/Disposizioni_generali/Attestazioni_OIV_o_s_truttura_analoga